

La Repubblica 26 Ottobre 2011

L'ex autista: "Binnu mangiava vermi"

Non è "uomo d'onore" ma per un anno e mezzo è stato il fedelissimo autista, vivandiere, postino di Bernardo Provenzano. E del capo di Cosa nostra, ora che ha deciso di collaborare con la giustizia, racconta stati d'animo e modi di essere, abitudini e sentimenti, parole e convinzioni. È un racconto ricco di colore ma anche di nomi pesanti quello che Stefano Lo Verso ha fatto ieri nell'aula bunker dell'Ucciardone, al suo debutto in aula. Come Salvatore Aragona, come Francesco Campanella, così anche Stefano Lo Verso rappresenta il volto "distinto" della Cosa nostra moderna: fisico asciutto, giacca, cravatta, occhiali, si esprime in buon italiano e spazia su tutto, dalla latitanza di Provenzano protetta — dice — da politici e forze dell'ordine ai nomi dei politici «in mano» alle cosche: da Schifani a Cuffaro e Romano.

Ma tornando indietro nel tempo, al suo esordio nell'organizzazione mafiosa dopo un concorso per autista giudiziario andato a male, Stefano Lo Verso parla di un altro politico palermitano che le famiglie mafiose di Bagheria e Ficcarazzi avrebbero sostenuto: Francesco Musotto, oggi deputato regionale dell'Mpa. Ma è della campagna elettorale per le Provinciali del 1994 che parla il pentito. È l'anno in cui Musotto è candidato per la presidenza di Palazzo Comitini. «Provenzano — ha detto Lo Verso rispondendo alle domande del pm Nino Di Matteo — mi spiegò che nel '94 aveva fatto votare Forza Italia, cosa che mi risulta personalmente perché io stesso partecipai a un convegno di quel partito allo "Zabara" di Bagheria, oggi clinica Villa Santa Teresa. Con Forza Italia c'erano accordi, ma non mi disse quali. Per la campagna elettorale delle Provinciali di quell'anno il candidato Ciccio Musotto camminava con Pietro Lo Iacono (boss di Bagheria, ndr) su un'Audi 100, e diverse volte lo vidi io stesso nel suo magazzino. L'avvocato Salvo Priola era portato come consigliere. Nel 2001 Priola voleva candidarsi alla Regione, ma poi mi presentò Mimmo Miceli e mi disse che dovevamo votare per lui perché 'lui era stato fatto fuori da un'intercettazione».

Era la roccaforte di Provenzano il triangolo Bagheria-Ficcarazzi-Villabate, soprattutto nel periodo compreso tra la fine del 2002 e l'autunno del 2004, quando il boss di Cosa nostra sarebbe tornato a Corleone, dove venne arrestato un anno e mezzo dopo.

Il ritratto che Lo Verso fa di Provenzano ha tratti di originalità. «Un uomo umile», lo definisce ribadendo allo stesso tempo come andasse dicendo in giro «io do la vita e io la tolgo», manifestando gratitudine a Lo Verso che, oltre a gestire la sua latitanza, gli aveva procurato per tre volte anche quelle fiale che, dopo l'intervento alla prostata, gli erano assolutamente indispensabili.

Ma ecco il ritratto del capo di Cosa nostra disegnato nelle parole di uno degli

uomini che gli sono stati più vicini fino al momento del suo ritorno a Corleone: «Pregava tre volte al giorno e si segnava con l'acqua benedetta che teneva in una bottiglietta che portava sempre con sé. Una volta volle essere accompagnato in una chiesa a Ficarazzi per riempire la bottiglietta, e fu pochi giorni dopo che capii che quella persona che ospitavo a casa di mia suocera; in un villino sul lungomare di Ficarazzi, era Provenzano. Uscendo dalla chiesa vide un uomo e mi disse che era il marito di una sua compaesana. Mi informai di dove fosse la donna e quando mi dissero che era di Corleone cominciai a capire. Glielo chiesi e lui mi disse: "Hai capito bene chi sono, ma non ti preoccupare, a me non mi cerca nessuno. Sono protetto dai politici e dalle forze dell'ordine e in passato sono stato protetto da un potente dell'Arma. Ora, anche se l'ingegnere Aiello è stato arrestato, c'è Totò Cuffaro a mantenere gli accordi».

E ancora: «Un uomo umile nel vestire e nel mangiare, mangiava anche vermi, faceva una vita normale. Era cattivo ma aveva anche sentimenti, una volta era emozionato perché stava andando a incontrare la moglie che non vedeva da tre anni».

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS